



La Prima di WineNews.it



06-09 APRILE 2014

48ª EDIZIONE VERONA



n. 1353 - ore 17:00 - Martedì 15 Aprile 2014 - Tiratura: 30663 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Masseto superstar ad HK

Un lotto da 18 bottiglie di Masseto 2001, battuto per 11.775 euro (+17% su base asta), una bottiglia di Richebourg Henri Jayer 1985 a 9.532 (+6% su base asta), ed un lotto da 24 bottiglie di Masseto 2002 a 8.075 (+29% su base asta): ecco le migliori aggiudicazioni dell'asta battuta ad Honk Kong da Gelardini & Romani Wine Auction, la prima casa d'aste al mondo specializzata in vini italiani. Che ha incassato oltre 300.000 euro, con l'86% dei lotti aggiudicati (98% di quelli italiani), ed un incremento medio del 47%. Con il Masseto protagonista assoluto, e principe di ben 6 lotti dei primi 10. Altro italiano in "top 10" Biondi Santi: 6 bottiglie Brunello Riserva 1955 a 4.374 euro.

SOAVE

ORIGINE STILE VALORE

- "Fantozzi" + "Cracco"

Meno "Fantozzi" e più "Cracco": l'Italia cambia e il ragioniere per la prima volta non è la professione più ambita degli italiani, con il crollo delle nuove iscrizioni agli istituti tecnici di amministrazione, finanza e marketing e il boom di quelle alle scuole di enogastronomia e ospitalità alberghiera, che mettono a segno uno storico sorpasso e conquistano il primato nelle preferenze dei giovani. A dirlo un'analisi della Coldiretti sui dati delle iscrizioni al primo anno della scuola secondaria di secondo grado, statali e paritarie, per l'anno scolastico 2014/2015 del Ministero dell'Istruzione e dell'Università. 45.531 i giovani iscritti a istituti tecnici di amministrazione ed economia (-4% sul 2013/2014), 48.867 quelli che hanno scelto scuole alberghiere e legate all'enogastronomia (+5%). Segno dei tempi.

Cronaca

Bordeaux in crisi di appeal?

Bordeaux, il vino-mito di Francia, continua ad accusare qualche segno di cedimento. Dopo il ribasso delle quotazioni negli ultimi anni (che rimangono comunque altissime), ora gli appassionati sembrano guardare altrove: il 41,2% di quelli sondati dalla celebre Master of Wine Jancis Robinson su www.jancisrobinson.com, ha dichiarato che non comprerà nessun vino dell'annata 2013 indipendentemente dal prezzo, mentre il 24,4% lo farà "solo se il prezzo è giusto". Crisi di appeal per gli châteaux?



Primo Piano

La Francia rende onore all'Italia del vino

Per anni l'Italia, un po' per una sorta di esterofilia congenita, un po' perché il modello, effettivamente, si è rivelato a lungo vincente, ha sempre guardato alla Francia del vino con un misto di ammirazione e di invidia. Nonostante il fatto che, in poche decadi, su tanti mercati del mondo, il Belpaese, grazie soprattutto al lavoro dei produttori che hanno puntato su qualità e territorialità, ha colmato il gap che i transalpini avevano costruito nei secoli, pur esportando, ancora oggi, ad un prezzo medio decisamente inferiore di quello del vino francese. Proprio dalla Francia, però, un po' a sorpresa, arriva un grande elogio dello Stivale enoico. "La piccola Italia è finita. L'Italia del vino ha tutto di una grande", scrive nel suo editoriale la rivista "Vitisphere", punto di riferimento dell'informazione enoica francese. Che, se da un lato bacchetta un po' la rigidità della Francia, e una storica preferenza per un rigore, che, oggi, ha portato il Paese "a non poter più creare vigneti per vini da tavola", e che per sopperire alla carenza di materia prima per questa tipologia di prodotto ha importato nel 2013 4,5 milioni di ettolitri di vino sfuso dalla Spagna, vedendo così la propria offerta "limitata" ai soli vini Dop e Igp (escludendo così una grande fetta di mercato), dall'altro elogia l'eterogeneità dell'Italia, che ha fatto bella mostra di sé a Vintaly. "Se c'è un Paese in cui la viticoltura è davvero "plurale", quello è l'Italia - scrive Vitisphere - ogni Regione mette in evidenza i suoi vini, ma anche il turismo (agriturismo), i Parchi naturali (la tutela dell'ambiente è il leitmotiv di tutti gli espositori), la sua agricoltura, che integra la coltivazione della vite. In Italia - continua Vitisphere - ci sono più di 250.000 aziende agricole che producono vino. In Francia, il numero di cantine è sceso sotto le 80.000. Italia e Francia producono lo stesso volume di vino (42/43 milioni di ettolitri all'anno), ma un vigneto francese produce una media di 500-600 ettolitri di vino, mentre in Italia la media è di 200-300 ettolitri, ma le aziende, oltre al vino, spesso producono frutta, olio, formaggi. E poi, il vino italiano continua a crescere all'estero, anche nel prezzo medio". Insomma, un bel complimento, che arriva dal Paese che è lo storico rivale mondiale dell'Italia di Bacco.

Focus

Se i consumi sono sempre più "occasionali"

Solo il 52% degli italiani consuma vino (28 milioni di persone) e, per la prima volta, nel 2013 i bevitori occasionali hanno superato quelli abituali (50,5% contro 49,5%). A pesare di più, tra i consumatori abituali, sono ancora gli anziani e gli over 65, mentre la fascia d'età che rappresenta la spina dorsale produttiva del Paese, quella che va dai 35 ai 64 anni, fa segnare il calo più preoccupante, specie se si considera che i giovani (20-34 anni), hanno ancora scarso peso, con una quota che comunque si è stabilizzata negli ultimi 3 anni. Sono i dati del rapporto Istat sui consumi di alcolici in Italia nel 2013, rielaborati dall'Unione Italiana Vini (www.uiv.it), che raccontano un altro anno in calo per il vino italiano che, in casa, fa fatica a recuperare da quel trend negativo imboccato ormai da decenni. Tanto che i wine lovers sono 160.000 in meno del 2012 e, se si allarga lo sguardo alla tendenza degli ultimi 5 anni ed ai consumatori occasionali, si scopre che a cambiare, più che il numero di consumatori, sono le abitudini, che allontanano sempre più il vino dalla nostra quotidianità. La nota positiva? Arriva dagli stranieri residenti in Italia, 1,4 milioni di consumatori, specie rumeni, albanesi ed ucraini.



Chianti
CONSORZIO VINO CHIANTI

Cronaca

Wine & Food

Bordeaux in crisi di appeal?

La promozione unitaria dei big mondiali del wine & spirits

L'unione fa la forza: è con questo motto in mente che l'International Center for Alcohol Policies (Icap) e il Global Alcohol Producers Group (Gapg), entrambi gruppi di pressione e di formazione dell'opinione pubblica creati dai big player del settore wine & spirits, hanno deciso di fondersi per dare vita a una singola organizzazione. Che avrà il compito, come scrive "The Drinks Business", di promuovere il ruolo positivo del consumo di alcol nella società, prevenendo e combattendo i rischi potenziali causati dall'abuso. Tra i primi ad aderire, Moët Hennessy, Constellation, Heineken e Diageo.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il Lambrusco è uno dei vini del momento, sta riscoprendo mercati importanti e può azzardare bottiglie, packaging e forme di comunicazione più scanzonate di altri vini.

"Vestiamo le bottiglie come modelle, chi può permetterselo?" si domanda Alessandro Ceci, mentre con un gesso personalizza per WineNews una bottiglia in grafite ...

